

PORFIDO

L'assessore Olivi, dopo la «bocciatura» dell'antitrust, rassicura: «Il Governo non l'ha impugnata, è pienamente operativa». Il sindacato: «Dare priorità alla libera concorrenza è una tendenza pericolosa»

Cave, la legge non si tocca

«Indietro non si torna. La legge trentina sulle cave non è stata impugnata dal Governo ed è pienamente operativa». La rassicurazione arriva direttamente dall'assessore allo sviluppo economico, **Alessandro Olivi**, all'indomani della pubblicazione delle osservazioni dell'Antitrust che ha «bocciato» la nuova legge, approvata in febbraio dal Consiglio provinciale, in quanto lesiva dei principi in materia di concorrenza e per questo potenzialmente anticonstituzionale. «La legge trentina sulle cave, di certo innovativa e non "conformista", ha impresso una svolta al settore ispirata alla massima tutela dei beni comuni, tra i quali» fa sapere Olivi, «padre» della legge, attraverso una nota stampa «non vi è solo la materia prima ma anche il lavoro, la qualità della filiera produttiva e la trasparenza dei processi di utilizzo dei giacimenti. Il Governo» aggiunge l'assessore «ha approvato la nostra legge, non l'ha impugnata. La conseguenza è che la legge oggi è valida ed efficace».

Nel merito delle osservazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Olivi spiega: «Quello dell'Antitrust è un parere che non inficia la legge. Anzi, noi crediamo che essa possa diventare un modello per altre legislazioni regionali. L'obbligo di lavorazione della parte preponderante (780%, ndr) del materiale di cava con propri dipendenti non è una variabile ma il pilastro

su cui si fonda la riforma». La fase, ora, è quella dei decreti attuativi che la Provincia sta definendo. Una questione aperta, e ancora irrisolta, è quella del ruolo delle Asuc nella determinazione dei canoni cava. Quanto, ancora, al parere negativo dell'Antitrust, Olivi, «sentiti anche gli uffici legali dell'amministrazione, ricorda che le misure introdotte non hanno solo l'obiettivo di tutelare il lavoro e lo sviluppo della filiera, ma mirano anche alla valorizzazione del prodotto sotto il profilo qualitativo, con evidente ricaduta sul valore economico del "bene" cava».

«La Provincia non arretrai sulla legge» intervengono i segretari di Fillea Cgil, Filca Cisl e Fenal Uil, **Maurizio Zabbeni**, **Fabrizio Bignotti** e **Matteo Salvetti**, che si dicono «esterrefatti», perché «non dovrebbe esserci conflitto tra tutela dei lavoratori e libera concorrenza. Non si può pretendere che lasciando le mani libere, peraltro come fatto fino a questo momento, si favorisca il mercato e dunque la ripresa del settore. I fatti ci dimostrano che non è così. In questo modo si tutelano solo le imprese meno trasparenti». Quella di assegnare priorità alla libera concorrenza, per il sindacato è una «tendenza pericolosa». L'auspicio è che la Provincia «non indietreggi di un passo e la giunta proceda alla definizione dei regolamenti attuativi» di quella che Zabbeni, Bignotti e Salvetti giudicano «una buona legge».

